SHOAH 2020

La realtà e la coscienza che ricerca la verità

Molti Stati hanno istituito un "***giorno della memoria***". L'Italia, con la legge del 20 luglio 2000, n. 211, l’ha fissato al 27 gennaio, data in cui, nel 1945, fu liberato il campo di sterminio di *Auschwitz*.

***Shoah*** è un termine ebraico che significa ***catastrofe, distruzione totale, sterminio, annientamento***. Il periodo cui ci si riferisce generalmente è quello che va dal 30 gennaio 1933, quando *Hitler* salì al potere diventando Cancelliere della Germania, fino alla fine della guerra in Europa, l’8 maggio 1945.

Tra le numerose testimonianze emerge la storia di ***Edith Stein***, una professoressa molto speciale, che i nazisti avevano espulso dall’università perché donna e soprattutto ebrea, quindi, non idonea all’insegnamento. Il merito di questa eminente pensatrice è di aver proposto una visione antropologica che diventi fondamento per l’attività pedagogico-educativa. Illuminante è il suo pensiero, tuttora vivo e pregnante di vitalità. Esso offre all’intera umanità una ricchezza culturale e morale che sconfessa le assurdità dei nazismo.

A tal riguardo non presumo di offrire un pensiero originale, ma collegarmi alla speculazione della grande pensatrice tedesca: ***Edith Stein***, di origine ebraica e che si dichiarava atea (Breslavia 12 ottobre 1891 - Auschwitz 9 agosto 1942). Nell'estate del 1921 si converte al cattolicesimo e il l° gennaio dell'anno successivo riceve il battesimo. Insegna a *Spira* (1923-1931) e poi a Münster all’Istituto Tedesco di Pedagogia Scientifica. Il 14 ottobre 1933, realizza la sua vocazione entrando nel Carmelo di *Colonia*. Il 2 agosto del 1942 fu prelevata dalla polizia segreta del Terzo Reich dal Convento carmelitano di *Echt*, in Olanda, dove era stata trasferita il 31 dicembre del 1938, in seguito alle persecuzioni razziali. Condotta nel campo di raccolta di *Westerbork*, presso *Hooghalen*, fu poi trasferita ad *Auschwitz*, dove, una settimana più tardi, troverà la morte, insieme alla sorella Rosa, in una camera a gas. Giovanni Paolo II, nel 1998, l'ha proclamata **santa** e l'anno successivo la dichiarò **patrona d'**[**Europa**](https://it.wikipedia.org/wiki/Europa).

Riflessione sociale e morale sulla presenza di DIO

Ad *Auschwitz*, in particolare, Dio è salito sulla Croce dell’infamia e della morte con *Edith Stein*. Sul volto di questa donna c’è stato il riflesso del volto sofferente e morente di Cristo. In lei Dio si è reso presente visibilmente a quanti l’hanno cercato nel tempo dello smarrimento, del dolore e della sofferenza. Ora, attraverso lei, l’essere umano può fare ancora esperienza di Dio. Un Dio invisibile, ma molto presente, poiché nella sofferenza il soggetto umano esterna ogni immaginabile invocazione di aiuto. La testimonianza di Edith Stein, sul mistero di Dio, è la risposta all’ateismo di tutti i tempi che valorizza la terribile presenza del male nel mondo. Ella è una vera intellettuale che dà valore alla vita dell’essere umano e superando la considerazione storica del suo tempo consente, mediante la sofferenza espiatrice, alla redenzione dell’umanità. Sono, soprattutto, le voci di tanti esseri umani che gridano il nome di Dio nella speranza di non dimenticare il male commesso dai carnefici e lo strazio delle vittime. Si cerca di dare un volto e un’idea all’essere umano di questo tempo e si desidera capire quanto è accaduto nel corso dell’ultimo conflitto mondiale. **Ancora oggi esistono realtà nefaste sul dolore umano, come accade alle vittime dei trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo**. Qui si fa esperienza di un Dio, anch’Egli sofferente e morente, che va incontro a un essere umano, così mal ridotto, offeso nella sua dignità, distrutto nell’anima e nel corpo e si prende cura di lui, riattivando l’antico dialogo che sembrava interrotto. La parabola del buon samaritano ritrae in modo essenziale, il modello di comportamento di Dio verso gli esseri umani e nello stesso tempo essi lo attendono da Lui.

Conclusione

Una cosa che si dovrebbe fare, a chiusura di questa riflessione, è diventare critici sui modi di pensare noi stessi e insisto con un esempio: ogni filo di vita umana è intessuto e costituito all’interno di altri fili, organizzato su varie tonalità, profumato da svariati odori. Tutti ci sono proposti con il volto dell’uno e del singolare, ma rivelano un organismo pluralistico. Qualunque segno per quanto unito agli altri in una continuità nel tempo e nello spazio, è altresì separato e distinto, come i petali di una corolla, per cui la bellezza si pone nel legame, nel saper andare oltre il particolare che appare.

Alfredo Nazareno d’Ecclesia

P.S. Invitiamo gli amici della nostra comunità scolastica a visionare il seguente link in inglese: [**http://www.yad-vashem.org.il/**](http://www.yad-vashem.org.il/) Sito dell’omonimo museo di **Gerusalemme** dedicato alle vittime della Shoah (le parole ebraiche *Yad Vashem* significano **“*Segno*” e “*Nome*”**). Le pagine web ospitano un’enorme quantità di risorse, come, per esempio una dettagliatissima cronologia dell’Olocausto nell’area ***About the Holocaust.***